

**Relazione di Marco Pirazzini**

Grazie a tutti. Grazie a tutti per la vostra presenza e per la vostra partecipazione a questa serata che, lasciatemelo dire, sarà ricordata come una serata storica, come un appuntamento da ricordare negli anni.

Il Congresso è, senza alcun dubbio, l'appuntamento più importante per qualsiasi esercizio di democrazia, per qualsiasi organo o realtà che desidera dare voce alla propria base, ai propri soci. E questo Congresso, il primo per il nuovo Comitato Ravenna-Lugo ha, chiaramente, un peso ed un significato che vanno ben oltre al solo appuntamento quadriennale, già importante per sé stesso.

Questa sera celebriamo un ritorno al passato, ma soprattutto un nuovo e grande progetto che guarda al futuro. Nel 1973 le strade di Ravenna e della Bassa Romagna si divisero per motivi e ragioni che oggi, qui, non vogliamo riprendere. Per motivi e ragioni che oggi, nel 2016 non hanno più senso d'essere.

Abbiamo iniziato a parlare dell'ipotesi di questa unificazione 4 anni fa, o forse 5. Nel frattempo abbiamo lavorato, ci siamo confrontati, abbiamo discusso e cercato di capire per quale ragione esistessero due Comitati Uisp a distanza di poco più di 20 km l'uno dall'altro.

In sintesi, ci siamo conosciuti a fondo partendo dalla reciproca stima tra i dirigenti delle due realtà. E da questo siamo partiti, iniziando ad operare in comune per creare una sola struttura, con un solo reparto amministrativo capace di camminare con due gambe perfettamente sincronizzate ed con una struttura organizzativa in grado di pensare con una testa sola. Non come due teste che pensano la stessa cosa. Ma come una sola testa. Cancellando dal vocabolario le parole «noi» e «voi» associate tra loro. Oggi esiste solamente il «noi».

Il percorso non è stato affatto semplice ed ancora oggi ci troviamo a dover affrontare quotidianamente problematiche burocratiche, tanti incroci, tanti passaggi. E' stato ed è tuttora un lavoro duro per il quale voglio già ora ringraziare tutte le persone che quotidianamente operano all'interno delle sedi di Ravenna e Lugo. Persone che in

questi mesi hanno dimostrato cos'è la Uisp e cos'è la gente della Uisp. Persone che hanno lavorato ben oltre il loro normale orario d'ufficio, che hanno fatto sacrifici, che hanno rinunciato ad ore da trascorrere con le rispettive famiglie e con gli amici per contribuire in maniera consistente alla nascita di questo progetto chiamato Ravenna-Lugo. Grazie quindi a tutti, nella consapevolezza che di lavoro da fare ce ne sarà ancora tanto. Non sono state tutte «rose e fiori» e non lo saranno nemmeno in futuro. C'è tanto da allineare, da far collimare prestando particolare attenzione agli aspetti economici di un Comitato sano, ma che si deve rapportare quotidianamente con una contingenza economica e sociale difficile con un tasso di disoccupazione che in Italia è ancora ben oltre l'11% e che incide sul nostro Terzo Settore. Perché se c'è da stringere la cinghia in famiglia non si tagliano certo prima le spese relative alla scuola o alla casa. Prima si pagano le bollette poi si pensa al Corso di Nuoto, a quello di Ginnastica, alla partita di Calcio con gli amici.

E' questo il quadro nel quale dobbiamo essere consapevoli dovremo muoverci anche nel futuro più immediato anche come Comitato Ravenna-Lugo.

Siamo solamente all'inizio della salita e le sfide che ci attendono sono ancora moltissime.

Perché questa unificazione non è un arrivo. E' una partenza.

Da qui partiremo per una sfida ancor più grande. Quella di far collimare pensieri, parole ed abitudini che si sono radicate nel tempo, in 43 anni di Uisp Ravenna su un territorio e Uisp Bassa Romagna in un altro. Tutto questo, in 43 anni, ha contribuito a radicare ancora di più il nostro ente nella nostra fetta di Romagna, ma ha, inevitabilmente, prodotto metodologie di lavoro diverse fra loro che andranno ora allineate.

Ravenna non è Lugo, il ravennate non è la Bassa Romagna. Di questo ne siamo consapevoli, ma anche questo fa parte della nostra grande sfida. Perché se in futuro vorremo crescere ulteriormente grazie alla spinta di questa unificazione dovremo velocemente capire che dodici Comuni come quelli della provincia di Ravenna, sui quali insistiamo come Comitato, sono simili in alcuni aspetti e diversissimi in altri, nella loro storia e nelle loro tradizioni.

Dodici Comuni. Saranno questi sui quali opererà il nuovo Comitato, da Alfonsine a Cervia, da Bagnacavallo a Conselice, da Cotignola a Massa Lombarda, passando per Fusignano, S. Agata sul Santerno, Russi, Bagnara di Romagna e, naturalmente, Lugo e Ravenna. 302.966 residenti, questo il dato Istat di pochi giorni fa.

Abbiamo fatto bene per 43 anni divisi, abbiamo raggiunto numeri invidiabili ed un radicamento che non ha eguali tra le associazioni. Ora dobbiamo essere in grado di fare benissimo per dare tutte le risposte che si attendono questi 302.966 cittadini.

Cittadini ai quali consegniamo questa nuova Uisp, Amministrazioni Comunali alle quali presentiamo questa Uisp con due braccia più forti e più lunghe. Un'associazione che conta nel nostro territorio tra i 22mila ed i 24mila soci a seconda delle annate sportive, che ha nella sua base quasi 300 (trecento!...) società affiliate. Soci e società che vogliono e devono parlare con le Amministrazioni pubbliche, vogliono e devono confrontarsi su impianti sportivi, divisione degli spazi, organizzazioni di manifestazioni pubbliche, permessi e tanto altro ancora. Per questo, chiediamo sin d'ora a tutti i dodici Comuni, che questa sera sono qui ben rappresentati, di avviare un nuovo rapporto o di rafforzare ulteriormente quello già in atto con le nostre associazioni. La Uisp e le sue basi associative sono pronte a fare la loro parte, speriamo che anche i nostri Amministratori, consapevoli del radicamento della nostra realtà nelle tante pieghe della società attuale, sappiano capire in quale modo sfruttare questa grande occasione.

Chi mi conosce da tempo sa che sono un lughese con un pezzo di cuore ravennate. Nella mia vita ho trascorso tanto tempo a Ravenna, prima, in gioventù, come Bagnino di Salvataggio sulle nostre spiagge, poi come giornalista. Esperienze diverse che mi hanno aiutato a crescere ed a conoscere a fondo l'ambiente ravennate, così come quello di Lugo dove sono nato e dove vivo oggi con la mia famiglia. Spero ora di essere l'elemento trasversale di questo progetto, il filo che collega Ravenna a Lugo, e viceversa.

Per farlo, mi impegno ora, qui davanti al Congresso, ad ascoltare le nostre società, a parlare con i loro dirigenti, a cercare insieme a loro le soluzioni ai problemi quotidiani. Il colloquio con le associazioni, la presenza e la risposta alle loro domande sono aspetti che mi ha insegnato la persona che questa sera manca più di tutti: Gianfranco Betti. Per chi non lo sapesse, Betti è stato per oltre trent'anni Presidente del Consiglio della Uisp Bassa Romagna e Presidente della Lega Calcio. Ci ha lasciato improvvisamente nell'Agosto dello scorso anno, ma so che questa sera avrebbe voluto essere qui, tra la sua gente, a celebrare un nuovo matrimonio del quale tante volte avevamo parlato insieme e che, con tanti se e tanti ma, mi aveva spronato a perseguire.

Betti stasera non è qui con noi fisicamente, ma sono sicuro che ci sta guardando da qualche parte e sta sorridendo, contento di quanto abbiamo fatto. Mi mancheranno i

suoi consigli in futuro, ma ho fatto tesoro di quanto mi ha insegnato in tanti anni trascorsi al suo fianco.

Qualcuno in questi ultimi mesi mi ha chiesto il perché di questa unificazione. La mia risposta è sempre stata la stessa. Perché ci sono cose che si possono fare ed altre che si DEVONO fare. Questa è una di quelle che si doveva fare.

Perché nel 2016 non poteva esistere ancora una barriera, anche se solamente simbolica, al confine tra Ravenna e la Bassa Romagna. Perché ad oggi è sempre più necessario mettere in rete competenze e professionalità. Perché con due sedi sul territorio risponderemo sempre più e sempre meglio alle esigenze dei nostri soci.

Ed il nostro non dovrà essere un matrimonio che escluderà gli altri Comitati Uisp. Da sempre, o almeno da quando ne ho memoria, il nostro Comitato ha tenuto rapporti stretti, ha collaborato ed ha lavorato insieme ai nostri cugini ed amici della Uisp Imola-Faenza. Abbiamo tutta l'intenzione di proseguire su questa strada perché quanto fatto di buon sin qui non si cancella. Anzi, si incrementa. Calcio, Ciclismo, Tennis, Nuoto e Beach-Tennis ci hanno visto operare insieme in questi anni con risultati positivi. Continueremo a farlo con la solita passione e la solita amicizia che ci lega.

Ed in futuro dovremo incrementare anche i legami con Ferrara, con Forlì e Cesena, con Rimini, con Bologna e con tutte le altre grandi realtà della nostra Regione. L'ho già detto: in futuro sarà fondamentale mettersi ancor più "in rete".

Ora, barra a dritta verso questa nuova Uisp Ravenna-Lugo, con un orizzonte che ci aspetta e tante opportunità da cogliere. Speriamo di esserne sempre all'altezza.

Questo, per quanto riguarda gli aspetti legati all'unificazione.

Ma questa sera, in questa sede, vorrei toccare anche altri aspetti di carattere più regionale e nazionale che, inevitabilmente, si ripercuotono anche sul territorio locale.

Da Gennaio 2013 in poi, data dell'ultimo Congresso, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta. Tante cose sono cambiate e la situazione attuale della Uisp pone l'occasione per porsi delle domande.

Cos'è cambiato? Innanzitutto, e questo credo sia chiaro a tutti, la posizione del CONI. CONI che nella sua veste sempre più chiara di Ministero dello Sport "autoproclamato" sta lentamente cercando di cancellare la distinzione fra sport di prestazione e sport

per tutti, ovvero la nostra casa. Una posizione, quella del CONI, che obbliga, ed obbligherà purtroppo anche in futuro, gli enti di promozione a firmare convenzioni capestro con le Federazioni che non fanno altro che sminuire e svalutare il lavoro delle nostre società. Una china pericolosa avviata proprio in un'epoca che non può prescindere invece dall'ascolto delle necessità della base.

Perché quella dello sport non è una Monarchia e le Federazioni, con il silenzio-assenso del CONI, non possono imporre le loro regole, non possono obbligare le persone ad iscriversi solamente alle loro attività dimenticando una cosa semplice: il libero arbitrio sancito dalla nostra Costituzione.

E temo che il disegno sia ancor più articolato, sempre ai danni degli enti di promozione.

Il CONI attuale parla di prevenzione e salute, usa toni, aggettivi e parole che da sempre sono della Uisp, fanno parte dei progetti lanciati tanti anni fa dal nostro ente. Sembra davvero che si voglia tagliare fuori la Uisp da questa partita, ma la nostra storia dice altro. La storia dice che la Uisp non lavora per la prevenzione. La Uisp È prevenzione e salute! Ed è anche aggregazione, amicizia, solidarietà, benessere e tanto, tanto altro ancora.

L'identità della Uisp sta lì, nel lavoro quotidiano, nell'opera di dirigenti, tecnici preparati, soci, volontari che da anni fanno salute e prevenzione e che non hanno bisogno che oggi arrivino altri ad insegnare loro come si fa

E per finire il discorso CONI, un ultimo ragionamento. Le Olimpiadi a Roma nel 2024 non si faranno. Questo ormai è certo. Bene. O male. Non spetta a me dirlo, perché ognuno può avere le proprie opinioni personali.

Ora però mi sorge spontanea una domanda: perché non girare una piccola, piccolissima parte degli investimenti, che si prevedevano per le Olimpiadi, allo sport di base?? Usiamo questi fondi per gli impianti sportivi, per la promozione dell'attività fisica, adattata e non. Pensiamo alla base!

Nei giorni scorsi il CONI ha annunciato lo stanziamento di 100 Milioni di Euro grazie al fondo "Sport e Periferie" per realizzare 183 strutture sportive a fronte di quasi 1.700 richieste avanzate. Bene, forse. E' questa una piccola goccia nel mare. Un piccolo passo. Ma è chiaro che di strada ce n'è ancora tanta da fare, se è vero che per la sola ipotesi di candidatura di Roma sono stati spesi, questo quanto dichiarato, tredici Milioni di Euro "non recuperabili". Tredici milioni di Euro, lo sottolineo. A voi ogni commento. Il mio ora è superfluo...

Non si farà il grande spettacolo delle Olimpiadi? Ok, ma lo sport non è quello, o perlomeno, non è solamente quello. Lo sport, quello vero, è anche un'altra cosa! E' il gruppo di amici che gioca sul campo di calcio ghiacciato alle nove del lunedì sera, che fa la doccia fredda perché la vecchia caldaia si è rotta, che si allena in palestre senza la

benché minima messa in sicurezza, senza vie di fuga, senza igiene. Senza spazi dove far praticare sport ai nostri bambini.

Proviamo a far capire a Governo e CONI che lo dobbiamo fare per loro. Per i nostri figli.

Prima ho parlato del nostro rapporto con i Comuni del territorio. Ho toccato velocemente quello che è un discorso che merita un approfondimento certamente maggiore. Sì, perché per quanto riguarda il rapporto di tutta la Uisp con le istituzioni c'è una sottile linea politica da espletare.

La Uisp è un pezzo della società civile, è una parte fondamentale del Terzo Settore. Per questo motivo non possiamo solamente aspettare che le Amministrazioni Comunali ci chiedano aiuto per gestire impianti, organizzare eventi e manifestazioni. Dobbiamo invece far capire a Comuni e Regione qual è la NOSTRA idea di società, dove si pone lo sportpertutti, perché siamo sport, ma siamo anche tanto altro, come dicevo già prima.

Un altro aspetto sul quale vorrei brevemente soffermarmi è quello relativo alla nuova legge sullo sport.

Cosa mi aspetto? Mi aspetto una politica nuova per il lavoro nello sport. La Legge 398 dà un'opportunità, ma dall'altro rappresenta anche un cappio al collo per i nostri giovani che vogliono investire la loro vita sullo sport. Vogliono puntare sullo sport ma non hanno garanzie, non hanno assicurazioni, non hanno alcun diritto di welfare.

Mi aspetto una legge che dia legittimità allo sport di cittadinanza e che riconosca il ruolo fondamentale, imprescindibile, del Terzo Settore.

Una legge che tuteli e garantisca e riconosca diritti ai VERO enti di promozione. Non agli enti di promozione, ma solamente ai VERO enti di promozione.

Lo chiediamo perché nel nostro territorio siamo in 22mila. Perché in Regione siamo 300mila. Perché in Italia siamo quasi 1milione e 400mila! Siamo importanti, siamo forti, siamo tanti, siamo veri e meritiamo rispetto.

Lo slogan di questa tornata congressuale regionale recita «IN MOVIMENTO TRA IDENTITÀ E NUOVE PROSPETTIVE». La nostra identità è quella che ho detto sino ad ora, le prospettive (o forse le speranze) sono quelle di una Legge sullo Sport che cambi davvero qualcosa.

Un rapporto Censis di pochi anni fa racconta che in Italia esistono quasi centomila punti d'offerta sportiva, con una crescita costante di operatori e 34 milioni di cittadini che dedicano alcune ore settimanali all'attività fisica. Guardando il rapporto tra le sue righe esiste una propensione verso la pratica sportiva determinata, principalmente,

da un interesse ludico e di cura del corpo. Di contro, la propensione a non praticare è determinata dalla mancanza di tempo e dal disinteresse, tanto che il numero dei sedentari continua a rappresentare oltre il 40% della popolazione.

Ora, chiediamo al Governo che legga questi numeri, che capisca il peso di questi dati e che trovi il giusto spazio per lo Sport di Cittadinanza per un Terzo Settore che merita una legge adeguata.

Nel nostro piccolo, anche se con i numeri prima elencati così piccoli non siamo, dobbiamo contribuire a quel processo di rinnovamento che risulta ineludibile.

Un rinnovamento che deve partire dalla base per arrivare sino ai vertici, migliorando i vari passaggi burocratici e la mancanza di dialogo che spesso anche in ambito Uisp nazionale hanno rallentato la nostra crescita. Abbiamo progetti, esperienze e proposte associative e sportive che richiedono il sostegno da parte del Governo.

Ma per ottenerlo dobbiamo essere noi i primi ad essere più agili, più “accattivanti”, più “diretti” ed ancora più capaci di ascoltare le necessità e le esigenze della popolazione. Dobbiamo sgomitare e ritrovare i nostri spazi e per far questo non possiamo né sminuire, né scoraggiare opportunità ed occasioni che vengono dal territorio.

Diamo libero sfogo a nuove idee, naturalmente guidando e consigliando. Il futuro della nostra società multietnica ed eterogenea ce ne renderà merito. Lavoriamo su una nuova cultura sportiva lontana dallo sport di prestazione, ma vicina alla gente ed alle famiglie.

Un ultimo passaggio lo voglio fare sulla recente riforma dello Statuto Uisp votata nello scorso mese di Ottobre a Montesilvano, esattamente un anno fa. Non esisteranno più le Leghe, sono nate o stanno per nascere le Strutture di Attività.

Disquisizione sui nomi a parte, il nostro impegno dovrà essere incentrato su una parola: tutela.

Tutela della nostra base e di quello che ha fatto sino ad oggi.

Tutela del lavoro svolto dai nostri dirigenti e dai tanti, tantissimi volontari.

Tutela della democrazia interna. Con la garanzia che a decidere siano sempre le nostre società che ogni incarico venga dato “previa consultazione”, la più ampia possibile.

Abbiamo un tesoro di competenze ed esperienze nelle nostre Leghe. Ora non va gettato al vento, ma supportato. Chiediamo e chiediamoci sin d’ora che ogni scelta venga fatta con la massima condivisione. Se tutto questo verrà garantito, il passaggio da Leghe a Strutture di Attività sarà un’occasione per migliorare. In caso contrario potrebbe rivelarsi un pericoloso boomerang.

Ai dirigenti nazionali, regionali ed a noi stessi toccherà vigilare affinché la riforma dello Statuto venga rispettata nelle sua condizioni fondanti.

Chiudo con una serie di ringraziamenti.

Il primo, di cuore, va ad Atos Maggioli per il lavoro intrapreso anni fa e che ha portato sino a questa serata. Senza di lui, senza la fiducia reciproca che ci ha guidato, questa unificazione non si sarebbe potuta fare. La stima fra le persone è un dato fondamentale e la mia stima per Atos è davvero molta. Lo ringrazio per tutto quanto fatto sino ad oggi a Ravenna e sono sicuro che anche nei prossimi anni Atos saprà aiutarmi a migliorare, a comprendere alcuni meccanismi, a conoscere realtà delle quali oggi conosco poco.

Ringrazio poi tutti voi per la fiducia che mi state concedendo in questa nuova e grande sfida e spero davvero di esserne all'altezza. Perché da quando nel 2000 sono entrato in Uisp, questa associazione mi è entrata nella pelle, fa parte di me e mi ha accompagnato anche nella crescita come persona.

Grazie ai componenti dei due Consigli di Ravenna e Bassa Romagna che hanno scelto di intraprendere questa strada difficile ma, come dicevo prima, in un certo senso doverosa. E Grazie per la loro disponibilità perché nel giro di pochi mesi le riunioni e gli incontri sono stati frequenti, spesso urgenti e non rinviabili.

Grazie alla Direzione Regionale Uisp Emilia Romagna ed al Consiglio Regionale. Grazie in primis a Mauro Rozzi, presidente regionale, per il sostegno e per aver creduto da subito in questa unificazione. Grazie a Giorgio Bitonti per la sua presenza costante, sempre pronto a rispondere alle mie domande ed a risolvere problemi, per aver predisposto ed organizzato i passaggi software, i collegamenti tra le due sedi e tanto altro ancora. Per la serie... “se non ci fosse stato lui...”. Grazie a tutta la struttura del Regionale Emilia Romagna, ai ragazzi di Arsea, Alessandro, Anna Maria e Francesca. E grazie alla Direzione Nazionale ed al presidente Nazionale Vincenzo Manco che dai primi momenti ha capito l'importanza di questa fusione.

Ed ancora, grazie a tutti i ragazzi e ragazze che ogni giorno lavorano nelle due sedi Uisp di Ravenna e Lugo. Grazie ad Antonio, a Davide, ai due Giuseppe, alle due Valentina, ad Anna, a Fabio, Alessandro, Paola, Elisa, Alberto, Luca ed a chi quotidianamente ci da una mano per proseguire il nostro lavoro.

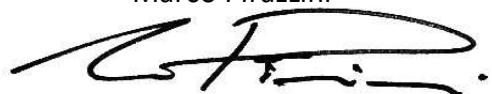
In questo caso i nomi sono tanti, troppi per essere elencati ora. Ma sappiate che siete tutti ben presenti nelle nostre menti. Siamo un bel gruppo. Ora ci attende una grande sfida.

Un ultimo ringraziamento a Gianni Tarroni ed a tutta la Bertolt Brecht di Russi per l'ospitalità che ci ha concesso questa sera e per lo spazio che ci ha messo a disposizione. Una Uisp grande e vicina alla sua gente parte anche da queste cose.

Lo ripeto. Quello di oggi non è un traguardo. E' una partenza.

Partiamo tutti insieme verso questa nuova ed "intrigante" avventura chiamata UISP RAVENNA-LUGO

Marco Pirazzini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Marco Pirazzini".